

Conferenza Nazionale Fillea Cgil su
Lavoro sommerso e Immigrazione

DIRITTI in APPALTO
REGOLARMENTE IMMIGRATI IN EDILIZIA



CONFERENZA NAZIONALE
della **Fillea Cgil** su
Lavoro sommerso e Immigrazione



Fillea Cgil

// ROSSO

CONTRO

// NERO

IL LAVORO NON REGOLARE IN EDILIZIA
CONSIDERAZIONI E STIME STATISTICHE

Ricerca della Fillea Cgil a cura di
Alessandra Graziani

PRESENTAZIONE RICERCA SU LAVORO SOMMERSO

MARA NARDINI *

In occasione della Conferenza Nazionale su Lavoro sommerso e Immigrazione la Fillea Cgil ha ritenuto utile un approfondimento il più possibile scientifico sul lavoro irregolare nelle Costruzioni.

La ricerca che presentiamo, nel confermare la difficoltà di ricavare dati certi sul lavoro sommerso, tuttavia fornisce alcune indicazioni importanti:

il lavoro dipendente non regolare, che resta elevato nel settore industriale, è particolarmente concentrato nelle costruzioni: 5,8% nell'industria in senso stretto, contro il *15,9% nelle costruzioni*;

tassi elevati risultano anche nel *settore del legno*, con un *14,1%* di irregolarità sul totale del lavoro dipendente;

gli interventi contro il lavoro nero nelle costruzioni (agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni, certificazione della regolarità anche nel settore privato) producono un calo nell'indice di irregolarità nel lavoro dipendente a partire dal 2001, ma è la *regolarizzazione dei lavoratori stranieri* del 2003 – 2004 quella che ha avuto la maggiore incidenza nella discesa della curva del sommerso e ci confermano che una delle priorità per la lotta al lavoro nero passa per una inversione di tendenza nelle politiche nei confronti dell'immigrazione;

di grande interesse risulta la comparazione fra i dati ISTAT e i dati Casse edili, nonché i focus su alcune Casse Edili, che fanno emergere la zona di *lavoro grigio e la sua sensibile crescita*, rappresentata dalla *diminuzione delle ore lavorate pro capite* e dal *crescere innaturale del part-time in edilizia*. Sono fenomeni che richiedono la predisposizione di strumenti di indagine più accurati, ma soprattutto sono la prova della necessità di passare dalla regolarità contributiva alla *congruità*.

Le indicazioni che fornisce la ricerca sono la conferma che la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta e ci rafforzano nel perseguire gli obiettivi che ci siamo dati sul terreno dell'immigrazione, della regolarità e congruità, dell'innalzamento del profilo industriale delle imprese e della legislazione sugli appalti.

* Segretaria Nazionale Fillea CGIL

IL LAVORO NON REGOLARE IN EDILIZIA. CONSIDERAZIONI E STIME STATISTICHE

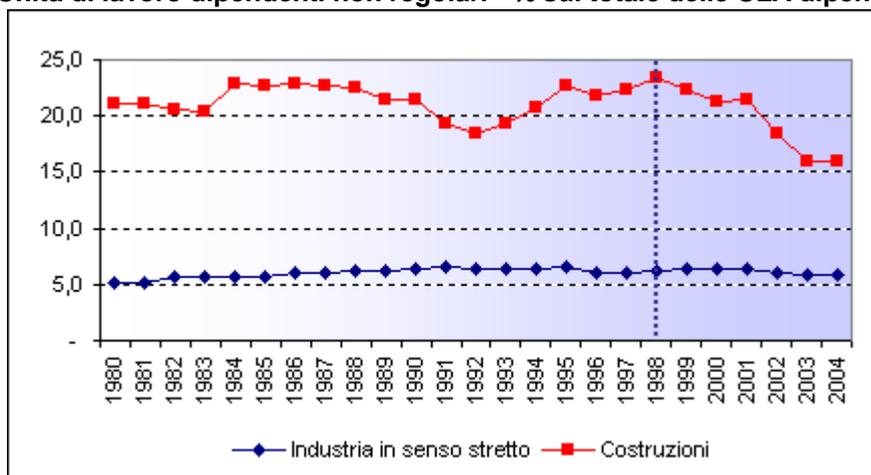
a cura di
Alessandra Graziani

luglio 2006

Il lavoro non regolare è un fenomeno molto significativo in edilizia, se paragonato ai dati della industria in senso stretto. Esso colpisce in misura molto più accentuata il lavoro dipendente, dato che la manodopera viene largamente inquadrata secondo questa tipologia professionale.

Secondo le stime dell'Istat¹, nel 2004 ci sono 169.400 unità di lavoro² dipendente non regolare nelle costruzioni, valore di poco inferiore alla stima relativa al complesso dell'industria in senso stretto (251.400 unità). Il fenomeno appare evidente se osserviamo la percentuale del lavoro dipendente non regolare sul totale nelle costruzioni e nel resto dell'industria, laddove, sempre nel 2004, al 5,8% del dato industria s.s. si contrappone il 15,9% delle costruzioni.

Unità di lavoro dipendenti non regolari - % sul totale delle ULA dipendenti



La tendenza alla crescita dell'irregolarità appare in calo a partire dalla fine degli anni '90 (1998), con una forte accelerazione della dinamica dopo il 2001, per effetto di diversi e successivi provvedimenti miranti a far emergere il lavoro non regolare (agevolazione tributaria sulle spese di ristrutturazione e, successivamente, regolarizzazione delle attività edilizie nel settore privato e della posizione lavorativa degli immigrati).

I comparti economici dove è più presente la pratica dell'irregolarità nel lavoro sono: agricoltura, servizi alla persona, industria tessile, edilizia, commercio, turismo. Ossia un

¹ Istat, *La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale*, 2005. Le elaborazioni si riferiscono ai dati Istat consolidati, stimati secondo un metodo di contabilità non aggiornato, poiché la nuova serie non è disponibile se non con dati molto aggregati.

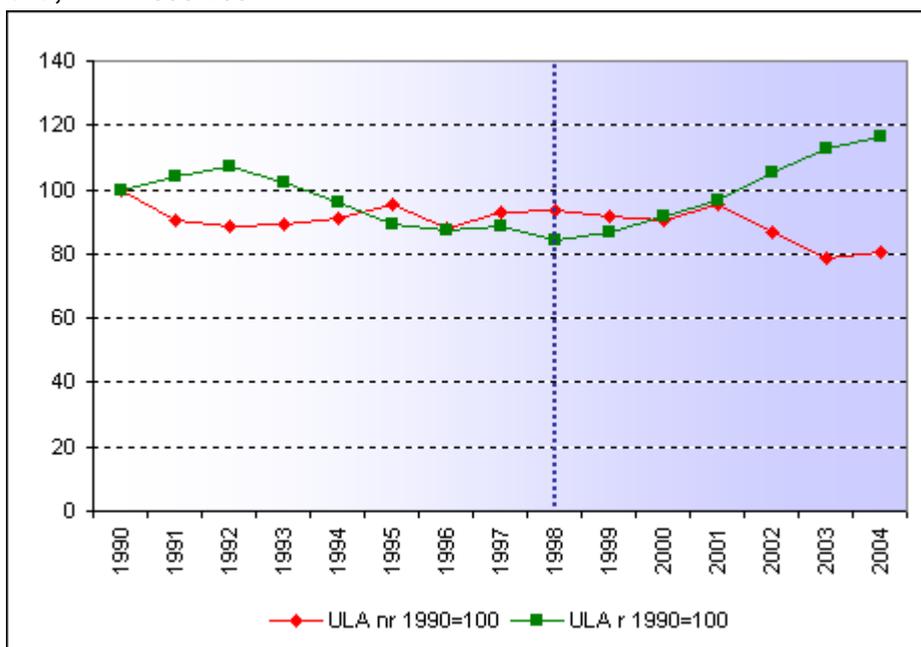
² Le unità di lavoro (ULA) misurano il numero teorico dei lavori a tempo pieno.

insieme di attività dove è molto alta la presenza di unità operative piccole e piccolissime; in cui sono ancora molte le attività largamente interessate da lavoro a bassa complessità di prestazione professionale; in cui per alcuni segmenti è ancora possibile fare impresa con minime dotazioni di capitale e di competenza organizzativa (Ires,2006)³. Sono dunque fattori di debolezza strutturale quelli che determinano, per le costruzioni, il triste primato dell'irregolarità del lavoro rispetto a tutti gli altri settori industriali. Altro comparto critico nell'ambito dell'industria, è quello del legno, con un tasso di irregolarità delle unità di lavoro dipendente pari al 14,1%.

Osservando le dinamiche del lavoro dipendente regolare e non regolare dal 1990 al 2004, si evidenzia, in edilizia, una marcata distorsione dello sviluppo, prevalente fino al 1998. In questo periodo divergono gli andamenti dell'occupazione regolare e non regolare: all'espulsione dei lavoratori regolari si associa un aumento delle assunzioni irregolari. A partire dal 1999 la tendenza si inverte, e la diminuzione dell'occupazione non regolare si accentua fortemente nel biennio successivo al 2001, per effetto di vari provvedimenti di regolarizzazione del lavoro sommerso.

Dinamiche delle unità di lavoro dipendenti regolari e non regolari nelle Costruzioni.

Italia, Anni 1990-2004



Scomponendo il dato dell'occupazione non regolare totale (dipendente e indipendente) per tipologia di occupazione, si evidenzia come le forme di lavoro irregolari tra i residenti si mantengono stabili o addirittura crescono, mentre l'unico impatto positivo è dato dalla regolarizzazione degli immigrati⁴. Questo fenomeno si può ricondurre alla dinamica generale di aumento della fragilità socio-economica del nostro paese, che nell'ambito del mondo del

³ Ires, *Emersione dal lavoro nero: diritti e sviluppo*, 2006

⁴ Applicando alle ULA non regolari nelle costruzioni la distribuzione per tipologia di occupazione disponibile a livello nazionale abbiamo ottenuto una stima indicativa per il settore: su 221.800 unità di lavoro irregolare stimate dall'Istat nelle costruzioni, risultano 151.700 irregolari residenti (68,4%), 58.100 posizioni plurime (26,2%) e 11.800 stranieri non residenti (5,3%).

lavoro significa maggiore flessibilità e riduzione del costo del lavoro, e comporta quindi l'aumento generalizzato, sotto varie forme, dell'evasione dalla regolarità lavorativa. Riguardo alla dinamica degli stranieri non residenti, c'è da sottolineare come i provvedimenti di sanatoria abbiano carattere congiunturale, con effetti positivi nel breve periodo (2-3 anni), mentre azioni politiche di integrazione possono sortire effetti di più lunga durata.

In edilizia il lavoro nero si sviluppa con intensità territoriale significativamente diversa. Si conferma, nei dati, una forte differenziazione geografica tra il mezzogiorno ed il resto d'Italia. Studiando le variazioni tendenziali delle singole regioni all'interno della serie storica 1998-2003, emerge che l'anno in cui le dinamiche regionali divergono fortemente è il 2002: a partire da quell'anno alcune regioni del centro nord (tra cui esemplare la Lombardia) accentuano il fenomeno di regolarizzazione, mentre nel mezzogiorno si continuano a registrare dinamiche di segno opposto.

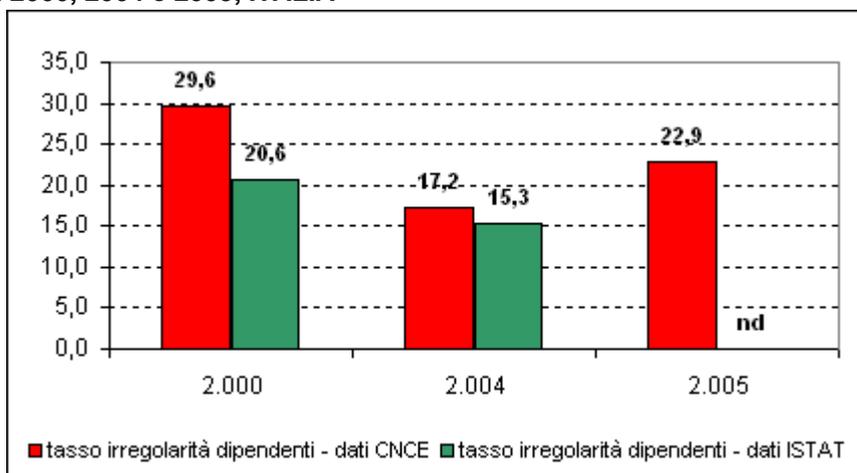
Una spiegazione convincente del fenomeno la fornisce lo Svimez, che nel 2003, definisce il lavoro irregolare nel centro-nord una forma di "flessibilità al margine" (doppio lavoro, straordinari fuori busta, primo inserimento in azienda), mentre rileva come nel mezzogiorno l'ampia e strutturale diffusione dell'irregolarità sia un indicatore del ritardo e dell'incompletezza dello sviluppo del territorio.

La valutazione dell'economia sommersa è affrontata con rigore metodologico dagli istituti statistici ufficiali, nazionali ed internazionali (Istat, Eurostat), nonostante la materia presenti molti e rilevanti problemi di misurazione, riconducibili principalmente alla mancanza e alla distorsione dell'informazione disponibile. Le stime ufficiali presentano dunque margini di incertezza, ed anche il limite della generalità dei dati, non essendo disponibili valutazioni specifiche del lavoro non regolare nel settore delle costruzioni. Per questi motivi ci è sembrato utile integrare e confrontare il dato ufficiale dell'Istat con le informazioni provenienti dalle casse edili, sia a livello nazionale che provinciale.

I risultati del confronto, pur dovendo essere considerati con prudenza a causa della incompletezza dei dati provenienti dalle casse edili, mostrano un significativo differenziale del tasso di irregolarità dei dipendenti del settore, pari al + 9% nel 2000 e al + 2% nel 2004.

Confronto tra occupati nelle costruzioni ed iscritti alla cassa edile.

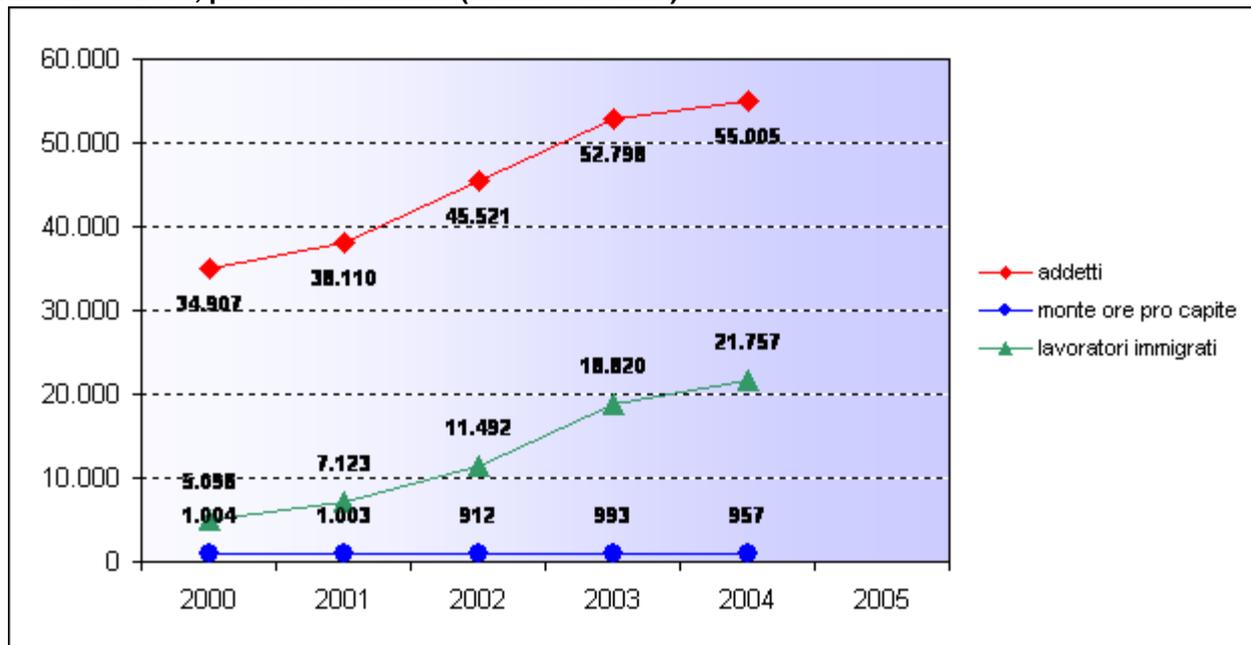
Anni 2000, 2004 e 2005, ITALIA



I dati provenienti dalle casse edili provinciali evidenziano un aspetto che sfugge dall'analisi dei dati Istat: quello delle forme di irregolarità parziale, il cosiddetto "lavoro grigio". La diminuzione del monte ore lavorate pro capite e l'aumento degli addetti iscritti a tempo parziale, a fronte dell'aumento complessivo degli addetti, mostrano le forme di questa evasione lavorativa. Altro dato importante, che emerge con chiarezza dai dati provinciali, è l'aumento progressivo della componente immigrata iscritta sul totale degli addetti registrati.

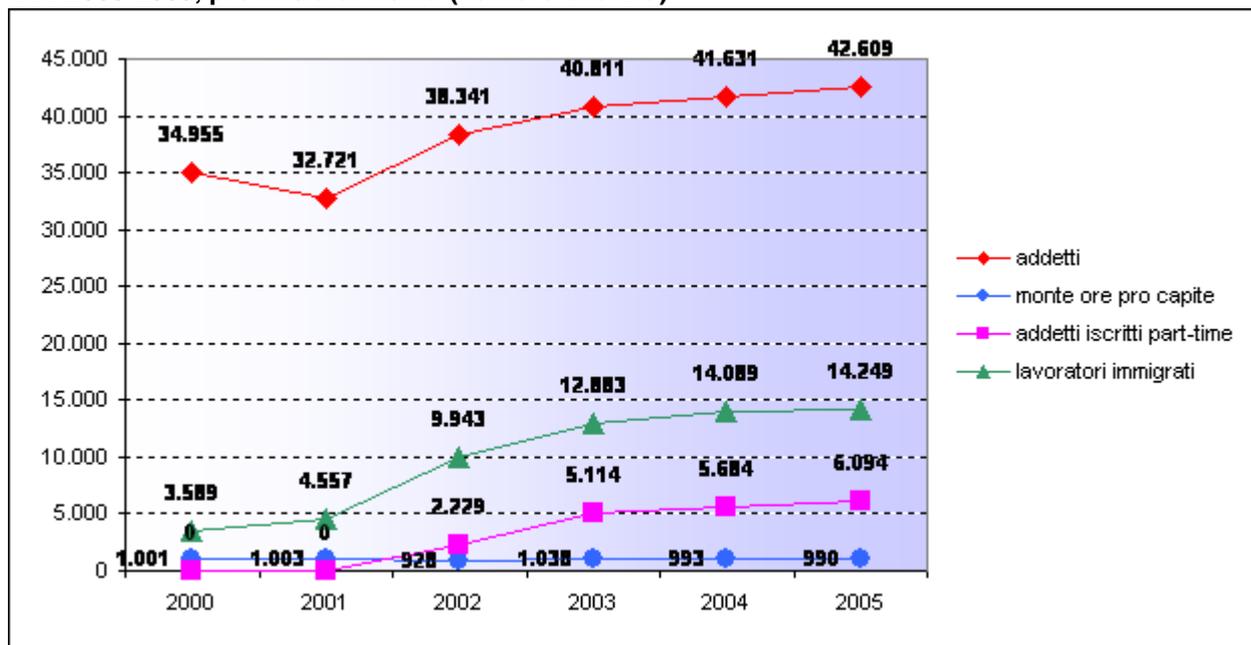
Iscritti alla cassa edile per caratteristiche dell'occupazione.

Anni 2000-2005, provincia di Milano (numero di unità)



Iscritti alla cassa edile per caratteristiche dell'occupazione.

Anni 2000-2005, provincia di Roma (numero di unità)

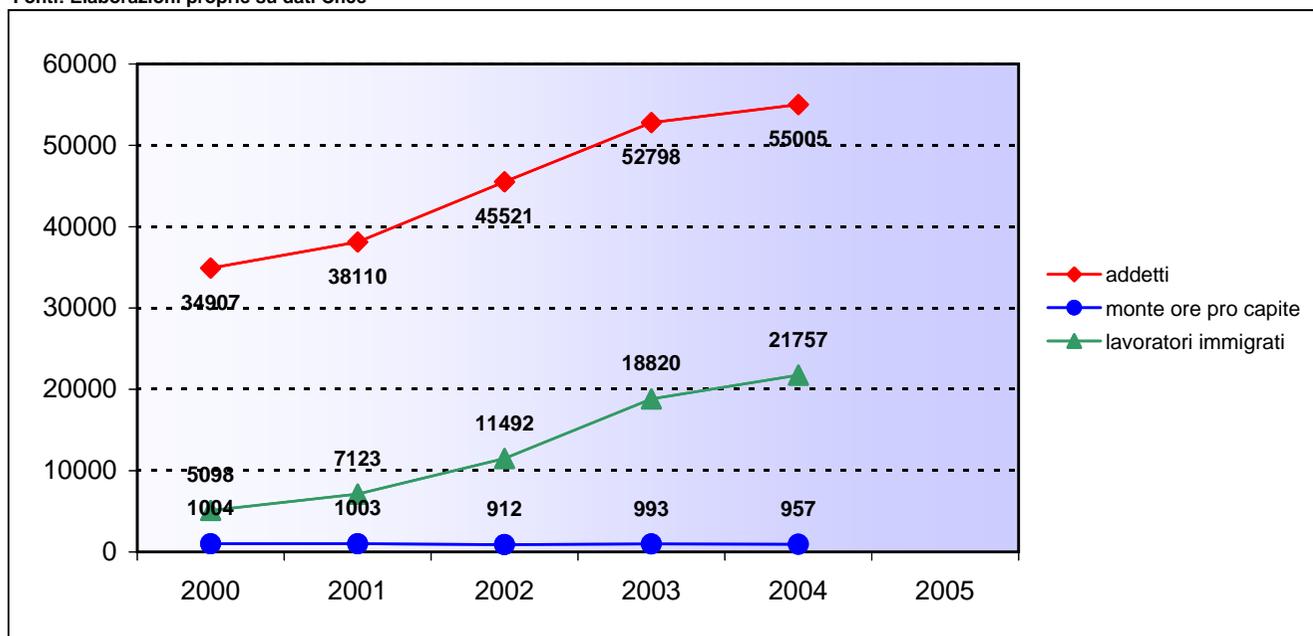


I FOCUS: MILANO

Tavola 11 - Iscritti alla cassa edile per caratteristiche dell'occupazione. Anni 2000-2005, provincia di Milano
(numero di unità e valori percentuali)

MILANO	2000	2001	2002	2003	2004	2005
addetti	34.907	38.110	45.521	52.798	55.005	nd
monte ore pro capite	1.004	1.003	912	993	957	nd
addetti iscritti part-time	nd	nd	nd	nd	nd	nd
addetti iscritti part-time % su tot addetti	nd	nd	nd	nd	nd	nd
lavoratori immigrati	5.098	7.123	11.492	18.820	21.757	nd
lavoratori immigrati % su tot addetti	14,6	18,7	25,2	35,6	39,6	nd

Fonti: Elaborazioni proprie su dati Cnce



CONSIDERAZIONI

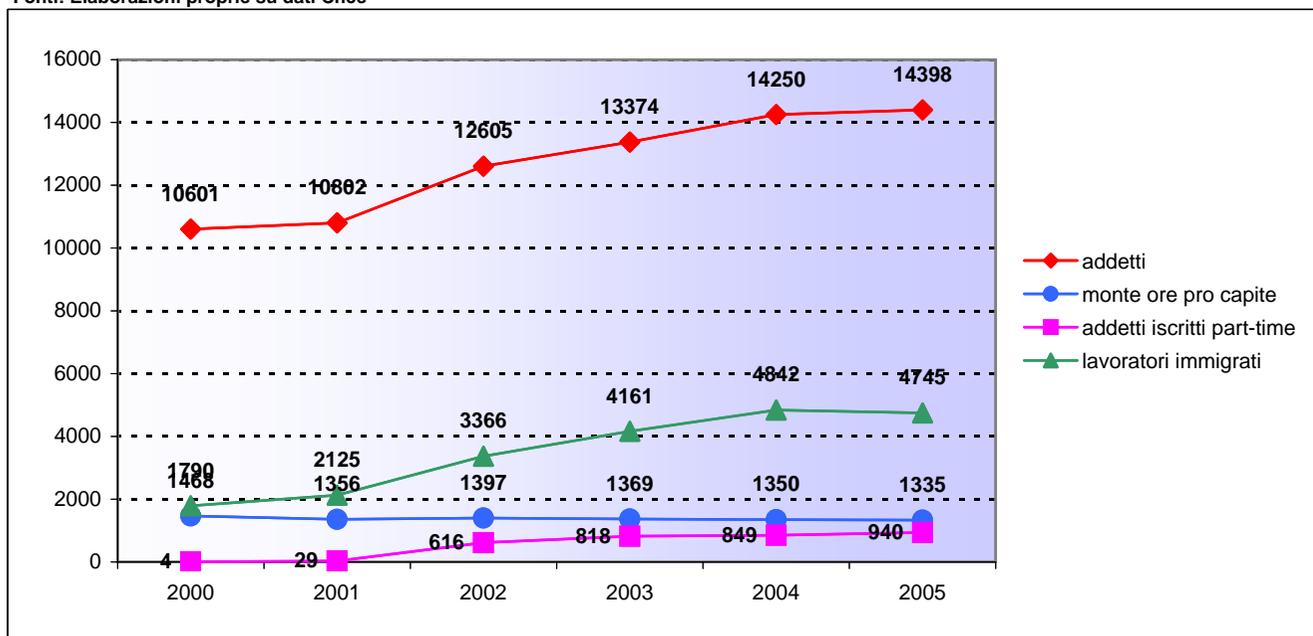
I dati provenienti dalle casse edili provinciali evidenziano un aspetto che sfugge dall'analisi dei dati Istat: quello delle forme di irregolarità parziale, il cosiddetto "lavoro grigio". La diminuzione del monte ore lavorate pro capite e l'aumento degli addetti iscritti a tempo parziale, a fronte dell'aumento complessivo degli addetti, mostrano le forme di questa forma di evasione del lavoro. Altro dato importante, che emerge con chiarezza dai dati provinciali, è l'aumento progressivo della componente immigrata iscritta sul totale degli addetti registrati.

I FOCUS: FIRENZE

Tavola 12 - Iscritti alla cassa edile per caratteristiche dell'occupazione. Anni 2000-2005, provincia di Firenze
(numero di unità e valori percentuali)

FIRENZE	2000	2001	2002	2003	2004	2005
addetti	10.601	10.802	12.605	13.374	14.250	14.398
monte ore pro capite	1.468	1.356	1.397	1.369	1.350	1.335
addetti iscritti part-time	4	29	616	818	849	940
addetti iscritti part-time % su tot addetti	0,04	0,27	4,89	6,12	5,96	6,53
lavoratori immigrati	1.790	2.125	3.366	4.161	4.842	4.745
lavoratori immigrati % su tot addetti	16,89	19,67	26,70	31,11	33,98	32,96

Fonti: Elaborazioni proprie su dati Cnce

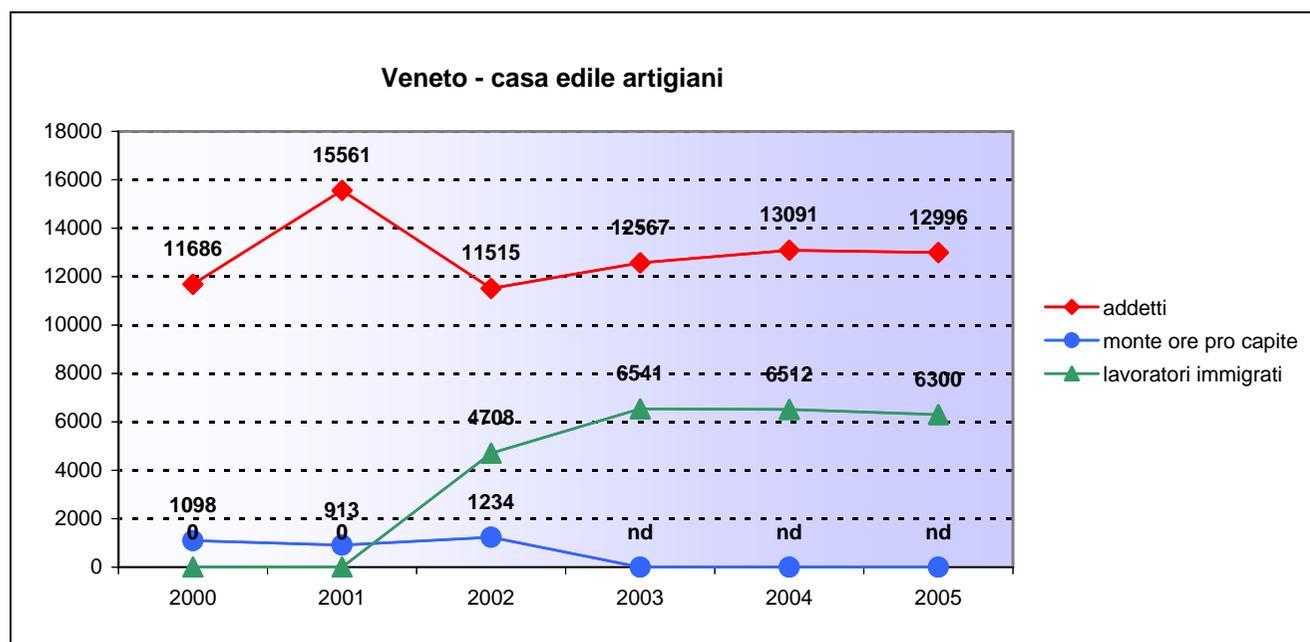


I FOCUS: VENETO

Tavola 13 - Iscritti alla cassa edile artigiana per caratteristiche dell'occupazione. Anni 2000-2005, Veneto
(numero di unità e valori percentuali)

FIRENZE	2000	2001	2002	2003	2004	2005
addetti	11.686	15.561	11.515	12.567	13.091	12.996
monte ore pro capite	1.098	913	1.234	nd	nd	nd
addetti iscritti part-time	nd	nd	nd	nd	nd	nd
addetti iscritti part-time % su tot addetti	nd	nd	nd	nd	nd	nd
lavoratori immigrati	nd	nd	4.708	6.541	6.512	6.300
lavoratori immigrati % su tot addetti	nd	nd	40,89	52,05	49,74	48,48

Fonti: Elaborazioni proprie su dati Cnce

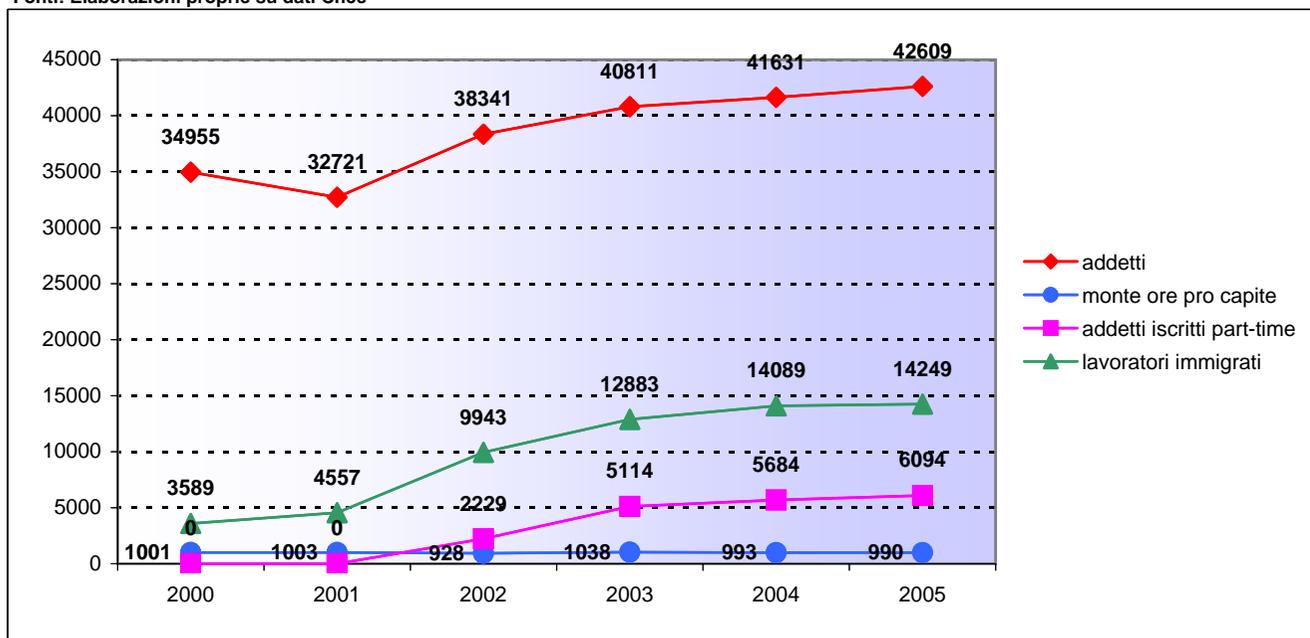


I FOCUS: ROMA

**Tavola 14 - Iscritti alla cassa edile per caratteristiche dell'occupazione. Anni 2000-2005, provincia di Roma
(numero di unità e valori percentuali)**

ROMA	2000	2001	2002	2003	2004	2005
addetti	34.955	32.721	38.341	40.811	41.631	42.609
monte ore pro capite	1.001	1.003	928	1.038	993	990
addetti iscritti part-time	nd	nd	2.229	5.114	5.684	6.094
addetti iscritti part-time % su tot addetti	nd	nd	5,81	12,53	13,65	14,30
lavoratori immigrati	3.589	4.557	9.943	12.883	14.089	14.249
lavoratori immigrati % su tot addetti	10,27	13,93	25,93	31,57	33,84	33,44

Fonti: Elaborazioni proprie su dati Cnce



I FOCUS: CATANIA

Tavola 15 - Iscritti alla cassa edile per caratteristiche dell'occupazione. Anni 2000-2005, provincia di Catania
(numero di unità e valori percentuali)

CATANIA	2000	2001	2002	2003	2004	2005
addetti	10.891	12.168	12.886	12.974	13.296	13.933
monte ore pro capite	862	896	900	922	955	948
addetti iscritti part-time	nd	nd	nd	nd	nd	nd
addetti iscritti part-time % su tot addetti	nd	nd	nd	nd	nd	nd
lavoratori immigrati	236	252	319	376	411	315
lavoratori immigrati % su tot addetti	2,17	2,07	2,48	2,90	3,09	2,26

Fonti: Elaborazioni proprie su dati Cnce

